

E non c'è dubbio che tra le pubblicazioni uscite in quest'ultimo periodo, la presente opera — che provvede a raccogliere secondo un rigoroso ordine cronologico tutte le vaste norme emanate in materia di assegni familiari per i lavoratori indipendenti — fornisce un valido sussidio ed un completo repertorio a coloro che s'interessano dell'argomento, che è stato sempre riconosciuto come una delle « zone » essenziali della legislazione sociale da esaminare e da approfondire, lo studio cioè sugli assegni familiari, nella loro storia, nei loro aspetti specifici in rapporto allo sviluppo del diritto del lavoro.

Nella prefazione gli editori scrivono che la pubblicazione del G., Consigliere del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, segretario della Commissione degli assegni familiari ed autore di vari lavori sull'argomento, offre al lettore una documentazione completa in materia di assegni familiari per i lavoratori indipendenti. Questo apprezzamento non è affatto esagerato: infatti, dopo avere letto le varie leggi, l'esame degli articoli ed il testo coordinato, che occupano un paio di centinaia di pagine e che si riferiscono ad un periodo di venti anni (dal 1937 al 1957), si ha un quadro esauriente della situazione.

E' noto che il regime degli assegni familiari presenta diverse modalità tra i vari stati: in alcuni paesi (Australia, Canada, Norvegia, Svezia e Gran Bretagna) vengono concessi a tutte le famiglie; in altri alle famiglie dei lavoratori dipendenti ed autonomi (Belgio, Bulgaria e Francia); in altri ancora (Cecoslovacchia, Italia, Olanda, Svizzera, URSS) alle sole famiglie dei lavoratori dipendenti.

Fa da sfondo alla coordinazione del presente volume del G. il graduale passaggio dall'esposizione della legge del 10-6-1937 — estendente il beneficio degli assegni agli impiegati ed ai lavoratori indipendenti — ai decreti rea-

li del 22-12-1938 e 2-9-1939. La progressiva configurazione del testo del decreto del Segretario generale del ministero, del 1-2-1941, coordinante i due precedenti decreti reali e completato con le modificazioni successivamente apportate, costituisce il nucleo centrale dell'opera.

Il regime degli accordi internazionali particolari è studiato di scorcio, quale punto d'arrivo e d'integrazione dell'argomento precedente.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

M. LATIL, *L'évolution du revenu agricole*. Un vol. di pagg. XIV-378. Librairie Armand Colin, Parigi, 1956.

Questo grosso volume si inserisce sulla linea di quelle ricerche, che nell'accezione italiana potremmo chiamare meglio di economia dell'agricoltura che di economia agraria, recentemente e felicemente comparse.

Per definire subito l'esatto carattere di questo lavoro diremo che esso ripercorre anzi la strada già tracciata dall'Ojala. Se sarebbe pertanto inesatto affermare che si tratta di un lavoro pionieristico, come è invece il caso di quello dell'autore appena citato, bisogna tuttavia senz'altro escludere che ci si trovi di fronte ad una pedissequa riesposizione: infatti l'opera, lungi dal cadere in un difetto del genere, rappresenta un allargamento ed un approfondimento di tutta la materia relativa alla posizione dell'agricoltura nel sistema economico. L'indagine in questo senso viene condotta nella maniera più sistematica e rigorosa, e le conclusioni risultano spesso, pur senza essere il più delle volte veramente rivoluzionarie, del massimo interesse. Possiamo dire, in sintesi, che si tratta di una ricerca di indubbia importanza e che è stata scritta da chi in tema di problema-

tica economica dell'agricoltura sa molto bene il fatto suo.

Sulla scorta di questa premessa esamineremo brevemente la linea di svolgimento della trattazione. Obiettivo ultimo dell'A. è quello di determinare, mettendosi dall'angolo visuale della partecipazione dell'agricoltura al reddito nazionale, quale sia il posto dell'agricoltura stessa nello sviluppo economico generale: prospettiva questa, come si vede, larghissima.

L'opera si presenta divisa in quattro parti, ben distinte anche sul piano logico ma organicamente connesse, corrispondenti ciascuna ad un aspetto particolare del problema di insieme. La prima parte è dedicata al fenomeno di lungo periodo del continuo declino relativo del reddito agricolo; l'analisi appare ben centrata e tale da fornire in un certo senso, come del resto è naturale, gli elementi fondamentali per l'ulteriore discussione. Un aspetto sul quale si mette un'enfasi particolare, che è lontana dall'essere inopportuna, è il fenomeno del notevole e graduale aumento nel totale della spesa per i prodotti alimentari della parte spettante agli intermediari e in generale al processo di trasformazione e distribuzione dei prodotti medesimi.

La seconda questione affrontata riguarda il fenomeno della cronica inferiorità del reddito agricolo *per capita* rispetto al reddito degli addetti agli altri settori. Gli aspetti toccati vanno da quelli eminentemente economici delle cause che agiscono in questo senso a quelli di natura statistica inerenti all'esatta valutazione comparativa del reddito medio in settori diversi. Dal punto di vista della spiegazione causale del fenomeno la interpretazione dell'A., che è strettamente aderente all'opinione che potremmo ormai definire come tradizionale, appare compresa nei limiti di un ritardo d'adattamento del numero degli agricoltori alle esigenze

effettive della produzione; si tratterebbe cioè di un puro fenomeno di squilibrio strutturale. La possibilità che, non ad esclusione ma accanto, ve ne possa essere anche qualche altra di diversa natura, come bisogna ammettere, non sembra che sia stata esattamente apprezzata. E' ben vero che l'A. considera anche l'effetto delle disuguaglianze nella capacità professionale, che nel caso specifico gioca a danno degli agricoltori, ed ancora le conseguenze del rapporto fra eccesso di lavoro agricolo e disponibilità di capitale, ma ciò non esaurisce del tutto il campo delle spiegazioni causali o, quanto meno, non si direbbe che le risultanze siano state messe in quella luce incisiva che caratterizza solitamente le altre conclusioni del Latil. Bisogna d'altra parte rilevare che, sempre nell'ambito del problema del reddito relativo fra i diversi settori, risulta assai bene trattata la questione che ha per oggetto l'andamento di lungo periodo del reddito agricolo relativo nel quadro ed agli effetti delle esigenze dello sviluppo economico.

Nella sua terza parte l'opera entra in un ordine diverso di problemi soffermandosi su ciò che potremmo definire i problemi di reddito « interni » all'agricoltura, relativi cioè alla ripartizione del reddito stesso fra i vari gruppi degli operatori economici partecipanti alla produzione agricola. Molti sarebbero i punti degni di nota se non fosse per ragioni di spazio; non si può comunque tacere che l'indagine condotta dal Latil in proposito, oltre ad essere oltremodo rigorosa dal punto di vista metodologico, rappresenta una delle trattazioni più notevoli sull'argomento in cui sia dato imbattersi sia per quanto riguarda la sistematicità che l'estensione dell'indagine.

Per non parlare di alcune appendici al lavoro, delle quali è particolarmente da segnalarsi quella riguar-

dante le fluttuazioni del reddito agricolo di breve periodo, ci limiteremo infine a rimarcare come il volume si chiuda con una parte dedicata alla politica di difesa del reddito agricolo stesso. Anche qui non mancherebbero i rilievi di carattere positivo che potrebbero essere fatti.

Peculiare di questo lavoro è il fatto per cui il discorso è sempre ben aderente alla realtà dei fenomeni economici dell'agricoltura anche sul più basso piano aziendale e nello stesso tempo non venga mai meno la visione d'insieme sul più alto livello riguardante l'intero settore. L'unico appunto che si può muovere è che talvolta di determinati fenomeni o problemi vengono soltanto sfiorati gli aspetti più immediati senza preoccuparsi di esaminare se e quali siano gli aspetti più interni.

Per terminare osserveremo come la trattazione sia sempre corredata da un'abbondante, e talvolta persino eccessiva, documentazione storica e statistica. Di grande interesse riesce il fatto per cui i riferimenti ai casi concreti non si limitano ai tipici paesi che più solitamente vengono usati a questi fini — Stati Uniti, Regno Unito e, subordinatamente, Svezia — ma l'A. introduce nel quadro anche la esperienza ed i dati che si riferiscono alla Francia. Lo studio approfondito degli avvenimenti e della situazione francese è anzi particolarmente accurato e riesce il più delle volte assai istruttivo, giacchè se si ha modo di riscontrare elementi analogici con quanto caratterizza i paesi precitati non mancano talvolta nell'esperienza francese anche degli elementi differenziali. Nè l'indagine si dilata al solo caso francese, dal momento che appena è possibile disporre di una documentazione l'A. si preoccupa di inserire nella sua analisi anche l'osservazione di altri paesi.

A titolo di notazione sintetica, diremo che il volume del Latil può de-

gnamente figurare accanto alle più recenti e migliori indagini apparse sull'argomento.

E. CALCATERRA

*Piacenza, Facoltà di Agraria.*

MAGRÌ F., *Angelo Mauri. Un pioniere dell'azione sociale cristiana.* Un volume di pagg. 116. Ed. Massimo, Milano, 1956.

Il volume che presentiamo si svolge secondo i più classici canoni del genere biografico e descrive la vita di un uomo di cui, a vent'anni dalla morte, si è voluto rievocare l'opera intensa e nobile da lui svolta nella vita civile e religiosa del nostro Paese.

Ricordo opportuno giacchè Angelo Mauri diede un contributo originale e notevole all'epoca di cui fu protagonista: un contributo il cui valore può utilmente essere meditato anche oggi a distanza di così lungo tempo. La sua è la storia di una precisa vocazione di servizio alla comunità in cui viveva, è l'esaltazione di un modo di vivere che supera i limiti d'una vita professionale quale ai più è tranquillamente consueta, ed accetta l'impegno d'affrontare nella loro sintesi i problemi della società. Vocazione non facile, perchè mentre ripropone quotidianamente la possibilità di dedicare la propria vita al servizio altrui, insieme offre le continue tentazioni di accettare nuove responsabilità, più che per l'opportunità di lavorare con risultati maggiori, per l'attesa di un plauso. Angelo Mauri diede una lezione di come vivere nella vita pubblica con modestia e con generosità, senza cedere a segrete ambizioni.

Dai primi anni di intenso lavoro nel giornalismo cattolico, nell'Opera dei Congressi, nella Fuci, all'inizio della sua attività amministrativa e poi politica fino a giungere a responsabilità di governo, Mauri è l'uomo entusiasta